

Successo domenica scorsa per il concerto della pianista organizzato dall'Associazione Musicale Lucchese

# Dinara Nadzhafova conquista il pubblico

**Gianmarco Caselli**  
**LUCCA**

Successo per il concerto dell'Associazione Musicale Lucchese di domenica scorsa: sul palco la pianista Dinara Nadzhafova. E' giovanissima la Nadzhafova, ha solo diciannove anni, e viene dall'Ucraina, ma in bacheca ha già molti prestigiosissimi premi: tanto per citarne alcuni, il Primo Premio all'Usty-nad-Laba Competition nella Repubblica Ceca e al prestigioso Krašev International Competition proprio in Ucraina. Altri premi sono stati poi conseguiti da quando si è trasferita, per perfezionare i propri studi, a Mosca, e non è assolutamente da dimenticare il Secondo premio ex-aequo conseguito al "nostro" importante Concorso Internazionale Pianistico "F. Busoni." E' stato certo anche questo premio a darle una maggiore notorietà nel nostro paese, come lei stessa afferma scambiando esclusivamente alcune battute con noi prima del concerto: "Sì, avere conseguito questo premio mi ha dato molte occasioni per suonare in tanti posti del vostro paese." Ma ovviamente suonare a Lucca, la terra di Giacomo Puccini, è tutta un'altra storia: "Suonare nella città di Puccini - ci confessa la Nadzhafova prima di suonare - mi sta rendendo un pochino agitata." E' certamente difficile gestire la propria immagine e il proprio futuro quando così giovani si è già tanto conosciuti, ma la Nadzhafova sembra avere le idee molto chiare a questo

proposito: "Per il io futuro voglio continuare a suonare: voglio suonare sempre di più e perfezionarmi, incrementare le mie potenzialità." Abbiamo chiesto alla Nadzhafova, che suona il pianoforte da quando ha cinque anni, cosa avrebbe voluto fare se non fosse stata pianista, ma la risposta non è immediata: "Non lo so, se non fossi stata pianista forse avrei fatto la fisica." Il programma presentato dalla giovane ucraina è impegnativo: una sonata di Mozart, 4 Mazurke di Chopin e 12 studi dello stesso, una sonata di Prokofiev, la Sonatine seconda di Busoni e gli Studi Trascendentali di Liszt. La Nadzhafova si dimostra all'altezza del programma: ottimi in particolare i momenti più intimi, più elegiaci, nei quali la Nadzhafova sembra isolarsi da tutto il contesto dialogando solo con il pianoforte, con suoni morbidi e "tondi" e un sapiente uso dei ritardi che non sconfinano mai nel banale sentimentalismo esasperato ma vengono portati fino al momento limite.

